

Il Risorgimento delle donne nella poesia di Giuseppina Turrisi Colonna

Poetessa del Risorgimento siciliano, la palermitana Giuseppina Turrisi Colonna è autrice di versi civili frutto della frequentazione degli ambienti liberali antiborbonici e di un appassionato patriottismo indotto dalla propria formazione letteraria. Accanto agli autori antichi e a quelli della tradizione della poesia civile italiana, le sue liriche mostrano la conoscenza e la ricezione di contemporanei e stranieri, ponendosi tra classicismo e romanticismo. La consapevole costruzione di una prospettiva femminile che erge a propri modelli autrici quali Saffo, Nina Siciliana, Vittoria Colonna e Gaspara Stampa si traduce inoltre in un personale canto patriottico capace di rivendicare spazi di libertà e protagonismo per le donne.

La poesia della palermitana Giuseppina Turrisi Colonna (1822-1848) si iscrive nel novero di quella cospicua produzione di età risorgimentale volta alla costruzione di un immaginario politico nazionale durante il processo di unificazione italiana. Che accanto ai Mameli, Poerio e Settembrini questo scenario sia stato animato da numerose voci femminili, è un dato noto e acquisito per merito degli studi che hanno contribuito a illuminare singole esperienze di scrittrici patriote così come delle indagini che hanno fornito prospettive di insieme sul contributo letterario e civile delle donne al Risorgimento italiano.¹

Il caso di Turrisi Colonna va posto in relazione al proprio orizzonte più prossimo, ovvero quello siciliano, che tra i moti del '20 e '21, la rivoluzione del '48 e l'impresa garibaldina conobbe una fervente stagione intellettuale, dalla quale si levarono anche in quel caso paradigmatiche esperienze femminili. Attive nell'area palermitana tra gli anni Quaranta e Sessanta dell'Ottocento, oltre a Turrisi Colonna, sono anche le poetesse Rosa Muzio Salvo, Concetta Ramondetta Fileti e Laura Li Greci, mentre di area orientale e cronologicamente poco successiva è Marianna Coffa. Di estrazione aristocratica o alto-borghese, queste autrici partecipano in prima persona al Risorgimento godendo di un'istruzione privilegiata, frequentando fin da giovanissime salotti e accademie e incontrando intellettuali e patrioti.² Il coinvolgimento delle donne nei moti non si limita del resto alla sola funzione letteraria, ma agisce direttamente sugli eventi insurrezionali. Se pur minoritaria e con ruoli marginali, la presenza femminile nel panorama sovversivo antiborbonico è un fatto documentato, che trova riscontro anche nelle biografie di chi, come Muzio Salvo, Ramondetta Fileti e Li Greci, accompagnò la stesura di versi civili all'impegno diretto nella rivoluzione palermitana del '48.³ Ad

¹ Sulla letteratura a firma femminile in età risorgimentale cfr. almeno: S. SOLDANI, *Italiane! Appartenenza nazionale e cittadinanza negli scritti di donne dell'Ottocento*, «Genesis», I (2002), 1, 84-124; M.T. MORI, *Figlie d'Italia. Poetesse patriote nel Risorgimento (1821-1861)*, Roma, Carocci, 2011; B. BERTOLO, *Donne del Risorgimento. Le Eroine Invisibili dell'Unità d'Italia*, Torino, Ananke, 2011; L. BANI, «'Ob dolce patria !... Ob mio perenne amore'. La poesia patriottica femminile nel Risorgimento», «Transalpina», XVI (2013), 99-116. Sulla questione della costruzione dell'idea di nazione da prospettiva di genere cfr. K. MITCHELL-H. SANSON (a cura di), *Women and Gender in Post-Unification Italy. Between Private and Public Spheres*, Oxford, Peter Lang, 2013; S. ALESSI-S. JOSSA, *Italian Heroines: Literature, Gender, and the Construction of the Nation*, «The Italianist», XXXIX (2019), 3, 267-280; E. MUSIANI (a cura di), *Non solo rivoluzione. Modelli formativi e percorsi politici delle patriote italiane*, Roma, Aracne, 2013.

² Per degli studi di carattere generale sulle poetesse siciliane del Risorgimento: D. BOMBARA, *Ripensamento della tradizione e approdo alle idealità romantiche nella Sicilia di primo Ottocento: vita e opere di tre letterate ribelli*, «Questiones Romanicae», III (2015), 400-412; C. CARNEMOLLA, *Madri, Sorelle e Figlie d'Italia: Il Risorgimento nei versi di Concettina Ramondetta Fileti (1829- 1900), Teresa Iacono Roccadario (1842-1939) e Lauretta Li Greci (1833-1849)*, «Rivista di studi italiani», XXXVIII (2020), 1, 140-166; M. RICCOBONO, *Nella dovuta decenza e modestia' Versi civili e ricezione critica di quattro autrici siciliane del Risorgimento*, Tesi di perfezionamento in Letterature e Filologie Moderne, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2020.

³ Sulla partecipazione delle donne siciliane ai moti risorgimentali si veda J. CALAPSO, *Donne ribelli. Un secolo di lotte femminili in Sicilia*, Palermo, Flaccovio, 1980. Sulle poetesse che presero parte alla rivoluzione del '48 cfr. M. SAMMARCO, *Letterate e partecipazione politica al 1848 palermitano: l'esperienza di Rosina Muzio Salvo*, «Dimensioni

accomunare queste donne è innanzitutto l'avviamento all'educazione letteraria in ambiente familiare, mediato da precettori che coniugano classicismo e indipendentismo.⁴ Maestro di Ramondetta Fileti fu Gaetano Daita, intellettuale ed erudito dedito all'insegnamento, attento alla questione dell'istruzione siciliana tanto da essere scelto da Garibaldi nel 1860 per il ruolo di Segretario di Stato per l'istruzione pubblica e i lavori pubblici. E ancor più emblematica fu la funzione esercitata da Francesco Paolo Perez, anch'egli classicista antiborbonico, di orientamento federalista, tra gli animatori della rivoluzione del '48. Noto per il proprio *Carme in morte di Ugo Foscolo* e fautore di una letteratura eletta a missione civile, Perez collaborò alla stesura dei manifesti contro la monarchia e sul finire degli anni Trenta dell'Ottocento fondò una scuola di letteratura, divenuta centro di aggregazione di intellettuali e spazio promotore di ideali politici antireazionari.⁵ Le biografie delle autrici siciliane incrociano quella di Perez, di cui sono noti gli scambi epistolari con Rosa Muzio Salvo e i contatti con Ramondetta Fileti e che fu frequentatore di casa Turrisi Colonna in qualità di precettore di famiglia.⁶ Sebbene non costituisca un gruppo organizzato e coeso, l'esperienza della scrittura femminile risorgimentale in Sicilia si comprende, dunque, soltanto alla luce del fitto reticolo relazionale che vede scrittrici e poetesse intercettare gli spazi e le idee di un intenso movimento culturale e politico, costruendo in tal modo un fronte comune, anche quando solo sporadicamente corroborato da prove di reciproca conoscenza diretta. Elemento costitutivo di tale vivacità intellettuale è la collaborazione delle autrici a riviste e a imprese editoriali che ne testimonia la partecipazione al dibattito culturale siciliano e nazionale.⁷ Su questo fronte, sul versante prettamente civile, si registra la pubblicazione della *Strenna pel 12 gennaio 1849*, edita a Palermo in occasione della celebrazione dell'anniversario della rivoluzione del '48, nel neonato Regno di Sicilia sorto dall'indipendenza. La *Strenna*, apparsa su iniziativa dell'associazione femminile "Legione delle Pie sorelle", è composta da soli scritti di donne tra i quali si trovano, oltre testi a firma di autrici sconosciute o poco note, anche un poemetto in quattro canti di Rosa Muzio Salvo, tre componimenti di Concetta Ramondetta Fileti e un carme di Laura Li Greci, in quasi tutti i casi dedicati a motivi patriottici e strettamente richiamanti gli eventi insurrezionali.⁸ La natura politica della *Strenna* si palesa fin dallo scritto di apertura, che lega la pubblicazione del fascicolo agli obiettivi delle Pie Sorelle, sorte allo scopo di coadiuvare la rivoluzione con opere di assistenza e di

e problemi della ricerca storica», II (2006), 143-165; M. RICCOBONO, 'Spettatore inerte / Non fu di tanto orror l'amabil sesso'. *Patriottismo e sorellanza in due poesie di Lauretta Li Greci*, in C. NATOLI-R. RAINERI (a cura di), *Sorelle d'Italia. Scrittrici e identità nazionale*, Palermo, Palermo University Press, 2020, 43-58. Sulla partecipazione di Ramondetta Fileti alla rivoluzione palermitana del '48 e sulla presunta fuga da casa per unirsi ai rivoltosi cfr. A. ALGOZINI (a cura di) *Lettere inedite d'illustri scrittori a Concettina Ramondetta Fileti*, Palermo, Stabilimento tipografico Virzi, 1901, 10-15.

⁴ Numerosi gli studi dedicati alla questione dell'educazione femminile nell'Italia ottocentesca. Si veda almeno C. COVATO, *Istruzione femminile e metamorfosi dell'identità in Italia fra Ottocento e Novecento*, in H. SANSON-F. LUCIOLI (a cura di), *Conduct Literature for and about Women in Italy, 1470-1900*, Paris, Classiques Garnier, 2016, 283-299. Sull'istruzione delle donne nella Sicilia dell'Ottocento cfr. I. FAZIO, *Istruzione e educazione delle donne nella Sicilia borbonica*, in *Contributi per un bilancio del Regno Borbonico*, Palermo, Fondazione L. Chiazese, 1990, 117-135.

⁵ Per il profilo di Francesco Paolo Perez si veda la voce a cura di E.G. FARACI, in *Dizionario Biografico degli Italiani* al link https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-paolo-perez_%28Dizionario-Biografico%29/.

⁶ Per lo scambio epistolare con Rosa Muzio Salvo si veda M. RICCOBONO, *Voci dal Risorgimento siciliano. Il carteggio inedito tra Rosina Muzio Salvo e Francesco Paolo Perez*, «The Italianist», XXXVIII (2018), 3, 310-333.

⁷ Sulla pubblicistica destinata al pubblico femminile cfr. A. ASCENZI, *Il Plutarco delle donne. Repertorio della pubblicistica educativa e scolastica e della letteratura amena destinate al mondo femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Macerata, EUM edizioni, 2009.

⁸ *Strenna pel 12 gennaio*, Palermo, Clamis e Roberti, 1849. Sulla *Strenna* e su La Legione delle Pie Sorelle, cfr. M. RICCOBONO, 'Spettatore inerte...', 47-48.

istruzione del popolo. Celebrando l'avvento di un governo più giusto frutto della ribellione e del coraggio del '48, l'attività pedagogica e educativa di pertinenza femminile assume da questa prospettiva la funzione civile di «formare il popolo nascente, nell'amore di patria, di famiglia e di ordine pubblico».⁹ L'invito alla costituzione di asili infantili, di cui si fa portavoce lo scritto, si chiude con un accorato appello alle donne affinché si impegnino per la patria alla maniera di due esempi femminili siciliani: la poetessa duecentesca Nina Siciliana e la contemporanea Giuseppina Turrisi Colonna. Il ricordo di quest'ultima, evocata a un anno dalla morte quale esempio poetico illustre, testimonia la stabile circolazione dei versi dell'autrice e il consenso di cui dovette godere negli ambienti culturali palermitani:

Se ogni donna è nell'obbligo di coltivare quella parte d'ingegno di cui natura l'ha dotata, lo siamo più noi, donne Siciliane, pei nobili esempi dell'Istoria nostra, rimembrando ed una Monna Nina del secolo XIII, e tant'altre del XV, ed una Colonna onore siciliano che ha accresciuto di un fiore il sereto di gloria della nostra patria.¹⁰

Venendo dunque a Giuseppina Turrisi Colonna, gli esiti notevoli raggiunti dalla poetessa con le proprie liriche, già rilevati dai commentatori otto-novecenteschi, si inseriscono in questo contesto, rappresentandone una manifestazione di rilievo più che un isolato episodio di eccellenza femminile.¹¹ La stessa poetessa, del resto, godette delle relazioni e dei contatti innescati dall'ambiente familiare che, fin da giovanissima, la introdussero allo studio e alla pratica letteraria e al contempo la immerse nel clima culturale e politico antimonarchico, insieme agli altri giovani di casa Turrisi Colonna: Anna, avviata alle arti pittoriche e futura pittrice riconosciuta, e tre fratelli, tra i quali Nicolò, in seguito patriota della rivoluzione del '48 e senatore del Regno di Italia. Primo precettore dei giovani fu il classicista toscano Giuseppe Borghi, stanziato in Sicilia tra il 1835 e il 1838, con il quale Giuseppina intrattenne in seguito una fitta corrispondenza epistolare quando egli fu costretto dalle autorità borboniche a lasciare l'isola e il ruolo di maestro di famiglia fu assunto da Perez.¹² Nel 1841 Turrisi Colonna debuttò sul mercato a stampa, pubblicando a Palermo la propria prima silloge poetica, comprendente sedici componimenti e una traduzione da Byron. Più tardi, viaggiando tra Napoli e Firenze, l'autrice entrò in contatto con l'ambiente liberale italiano e, nel 1846, per intercessione di Borghi, pubblicò per Le Monnier la propria raccolta di *Liriche* che, rispetto al precedente volumetto palermitano, comprendeva adesso cinquantaquattro componimenti, di cui solo dodici già apparsi nella stampa del '41.¹³

⁹ *Strenna pel 12 gennaio...*, 7.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Tra gli studi e commenti meno recenti ma ancora di riferimento si vedano: G. ZANELLA, *Della vita e degli scritti di Giuseppina Turrisi Colonna*, in Id., *Scritti vari*, Firenze, Le Monnier, 1877, 294-321; G. TAORMINA, *Giuseppina e Anna Turrisi. Spigolature e scritti rari e sconosciuti*, Palermo, Tip. F.lli Vena, 1887; F. GUARDIONE, *Poesie di Giuseppina Turrisi Colonna. Precedute da un discorso e da una notizia sulle varie edizioni*, Palermo, Stabilimento Tipografico Virzì, 1886; E. DI CARLO, *Giuseppina Turrisi Colonna*, in *Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo*, 1949-50, Palermo, Scuola Tip. Boccone del povero, 1951, serie IV, vol. X, 267-287. Studi più recenti sulla poesia di Giuseppina Turrisi Colonna si devono a A. SARGENTI, *Da Nord a Sud: «con vera stima e ammirazione»*, «Italiens», VI (2002), 81-86; G. INZERILLO, *Storicità e letterarietà nella poesia di Giuseppina Turrisi Colonna*, «L'obiettivo», XXVIII (2009), 5 <http://retroguardia2.wordpress.com/2009/11/12/storicita-e-letterarieta-nella-poesia-di-giuseppina-turrisi-colonna-saggio-di-giovanni-inzerillo/>; A.O. GRIMALDI, *L'eccezionalità di Giuseppina Turrisi Colonna nella Sicilia del XIX secolo*, «RSEI. Revista de la sociedad española de italianistas», X (2014), 95-96.

¹² Per il profilo di Giuseppe Borghi, si veda la voce a cura di A. PALERMO, in *Dizionario Biografico degli Italiani* al link: [https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-borghi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-borghi_(Dizionario-Biografico)/).

¹³ Cfr. G. TURRISI COLONNA, *Alcune poesie*, Palermo, Stamperia di Francesco Lao, 1841; EAD, *Liriche*, Firenze, Le Monnier, 1846. Dopo la morte della poetessa il marito Giuseppe De Spuches, curò la pubblicazione di una

L'epistolario di Giuseppina Turrisi Colonna consente di ricostruire la rete intellettuale di primo piano intessuta tra la pubblicazione delle due raccolte, nonché i numerosi riscontri diretti ch'ella ottenne alla circolazione dei suoi versi. Mediante Borghi, o grazie alle frequentazioni avvenute nella casa paterna, divenuta luogo di incontro per intellettuali liberali, o ancora per propria stessa iniziativa, la poesie giunsero a Guerrazzi, Niccolini, Mamiani, Grossi, D'Azeglio e Giusti, che nelle loro missive si rivolsero alla poetessa accordandole i propri favori e in alcuni casi scorgendo lo spirito civile e patriottico del suo canto per esortarla a darvi seguito. Sul fronte femminile, testimonianza del credito goduto dalla poetessa è data dall'ode *In morte di Giuseppina Turrisi Colonna* che le dedicò Laura Li Greci, così come dalla citazione, tratta dal componimento *Ottavio d'Aragona* – composto da Turrisi Colonna e apparso nell'edizione Le Monnier del '46 – che Rosa Muzio Salvo appose in exergo al proprio poemetto pubblicato nella *Strenna pel 12 gennaio 1849*.¹⁴ D'oltre-stretto giunsero gli apprezzamenti dell'intellettuale e scrittrice fiorentina Isabella Rossi Gabardi Broschi che ne lodò «l'effusione, larga spaziente dello spirito, che si lancia sopra soggetti Patri». Mentre una poetessa dalla parabola simile, quale la napoletana Giuseppina Guacci Nobile, dichiarandosi sua sincera ammiratrice, con queste parole si rallegrava per la ricezione del volume di *Liriche*:

Con grandissimo mio piacere ed aspettazione ho ricevuto or son pochi giorni, quell'elegante volume delle sue belle poesie, le quali io ho lette con quell'amore e con quella letizia che dee provare ogni buon italiano al veder sorgere un nuovo e promettente intelletto che voglia vendicare l'antica fama a questa patria comune.¹⁵

Alle radici dell'intonazione patriottica colta da estimatori ed estimatrici vi sono scelte letterarie e poetiche che si intrecciano, nel percorso di formazione dell'autrice, alle passioni e agli ideali antimonarchici cui essa aderì. Resta tuttavia da tenere a mente che nella patria cantata dalla palermitana più che l'idea politica di una nascente nazione italiana vi è da scorgere la sua Sicilia. Ciò traspare esplicitamente dai versi in cui la poetessa invoca la terra natia esortandola alla rivolta o ancora quando, in due componimenti dal medesimo titolo, si rivolge direttamente *Alle donne siciliane*. Ad ogni modo, l'educazione maturata sotto il nume del classicismo, ispirato da Borghi e praticato nella lettura e traduzione dei classici antichi lascia un segno indelebile. Sull'ideale di un primato da riconquistare alla luce del retaggio antico si fonda, infatti, il patriottismo dei versi di Turrisi Colonna, che raramente fanno esplicito riferimento a vicende politiche o ideologiche. La poesia è per la poetessa espressione di un amor di patria sorto da coordinate che sovrappongono letteratura, grandezza antica e patriottismo, replicando modalità consuete della tradizione della lirica civile italiana. Più volte ribadito nei componimenti, tale legame tra gloria letteraria e patriottismo è consegnato ad Anna Turrisi Colonna nel componimento in ottave *Alla sorella*, che tratteggia l'immagine delle giovani, entrambe impegnate con le proprie arti – pittoriche l'una, poetica l'altra – a giovare alla patria, italiana e siciliana.¹⁶ O ancora si compie pienamente nella canzone *Alla patria*,

nuova edizione dei suoi versi contenente anche componimenti rari e inediti: *Poesie edite e inedite*, Palermo, Ruffino, 1854. L'edizione più recente è ancora quella a cura di F. GUARDIONE, *Poesie di Giuseppina Turrisi Colonna, aggiuntovi i volgarizzamenti, le lettere della stessa e sulla medesima*, Firenze, Le Monnier, 1915. Le citazioni saranno qui tratte dalla raccolta fiorentina, per i componimenti apparsi in tale edizione curata dall'autrice, e da volume a cura di Guardione per i restanti testi.

¹⁴ Del componimento dà testimonianza F. GUARDIONE (a cura di), *Lettere d'illustri italiani a Giuseppina Turrisi-Colonna*, Palermo, Tipografia del Tempo, 1884, 21-23; per la citazione dei versi de *Ottavio d'Aragona* da parte di Rosa Muzio Salvo cfr. *Strenna pel 12 gennaio...*, 83.

¹⁵ F. GUARDIONE (a cura di), *Lettere d'illustri italiani a Giuseppina Turrisi-Colonna...*, 54.

¹⁶ G. TURRISI COLONNA, *Alla sorella*, in *Liriche*, 34-35, vv. 25-32.

in cui Turrisi Colonna si autorappresenta quale modello poetico femminile dedito non alla poesia d'amore, come già le altre grandi poetesse della tradizione poetica italiana e antica, ma al canto civile necessario alla liberazione siciliana. Ancora nello stesso componimento la riflessione sull'urgenza di una letteratura nobile che accompagni il riscatto patriottico induce la poetessa a lamentare l'assenza di una poesia in lingua italiana, rimasta sconosciuta nell'isola, e di cui essa stessa si propone di farsi vestale. A confronto con la tradizione italiana rappresentata dai nomi «D'Alighier, di Vittorio, e di Torquato» – scrive la poetessa – il panorama siciliano si mostra misero e oscuro. Il desiderio di gloria letteraria si mischia così a quello di rivoluzione, nel segno dello spirito di rivolta che si diffonde in Europa e che ha ispirato i versi di Monti, Foscolo e Leopardi:

Destò verace Marte
Destò la terra sonnacchiosa all'armi,
Nella terribil lotta
S'inspiraron d'Italia i più gagliardi,
Inspirò Bonaparte
D'Ugo, di Monti il cor, di Leopardi.
Noi timidi, codardi
Non infiamman le trombe a' forti carmi;
Sanguinosa, distrutta
Arde l'Europa tutta,
E un caro veglio al ciel leva gli sguardi,
Canta greggi, pastor, silenzi, amore,
E dolcezza fatal ne infonde al core.¹⁷

La riflessione sui modelli letterari non si limita alla citazione, ma si traduce in una sperimentazione di forme poetiche che rispecchia l'acceso dibattito ottocentesco intorno alle dicotomie tra classici e romantici, antichi e moderni, italiani e stranieri. Nei versi della poetessa siciliana, la scelta classicista si manifesta innanzitutto nella conoscenza della lingua e della letteratura latina e greca, mostrata nei volgarizzamenti, nonché nella preferenza accordata a Saffo, più volte espressamente evocata quale modello femminile antico. Quanto alla tradizione italiana, è proprio lo sguardo volto alla grande letteratura nazionale a innescare nelle liriche il sentimento patriottico e l'esortazione al riscatto politico-civile. Tale impostazione di fondo si contamina tuttavia con opzioni che si allontanano dalla stretta osservanza delle regole impartite da maestri e precettori, e in primo luogo da Borghi e Perez, per virare verso terreni personali che esibiscono il fascino esercitato da altri modelli. Suggestioni anti-classiciste si palesano infatti nelle citazioni e nelle sperimentazioni che costituiscono una linea non canonica ben rintracciabile nella produzione di Turrisi Colonna, sintetizzabile per lo più in tre elementi: l'attenzione prestata alla letteratura straniera, l'influenza del romanticismo italiano e degli esiti sperimentali della poesia leopardiana, e infine la costituzione di un pantheon di modelli femminili interno alla tradizione letteraria. I segni di una conoscenza appassionata della contemporanea poesia europea si scorgono nei numerosi componimenti dedicati a George Byron, venerato da Turrisi Colonna e celebrato alla stregua di un eroe romantico dalla fervente passione libertaria, mostrata nel coinvolgimento nei movimenti indipendentisti italiani e greci.¹⁸ E se il culto di Byron incontra pienamente l'ardore patriottico che caratterizza le liriche

¹⁷ EAD, *Alla patria*, in F. GUARDIONE (a cura di), *Poesie di Giuseppina Turrisi Colonna...*, vv. 40-65.

¹⁸ Su Byron e Turrisi Colonna si veda anche M. DI GESÙ, *Il carattere degli italiani. I. Le idee della nazione: da Dante a Pascoli*, Milano, Doppiozero, 2014, 59-62

dell'autrice, l'attrazione per le letterature straniere è confermata anche dall'ammirazione per Madame de Staël, più volte richiamata nelle poesie.¹⁹

La ricezione da parte di Turrise Colonna di quel filone del romanticismo europeo che più avuto seguito in Italia, e che aveva innescato la *querelle* tra gli intellettuali della penisola, non passò inosservata. Tra i suoi estimatori non mancò infatti chi mostrò scetticismo nei confronti della contaminazione di modelli ostentata nelle raccolte di versi. Se già Guerrazzi in una lettera del 1841 la ammoniva di non farsi sedurre da Byron – «oro fuori, cenere dentro»²⁰ – e Giusti a seguito della lettura del volume del '46 la esortava a mantenere salde le proprie radici nella tradizione letteraria italiana – «le letterature straniere le sieno di sussidio, la nostra di fondamento»²¹ – fu per bocca della napoletana e allieva di Basilio Puoti, Giuseppina Guacci Nobile, che giunse l'avvertimento dal fronte classicista:

sicchè mia gentilissima, vo' rallegrarmi di cuore con lei ed incuorarla a seguitare animosamente, e da ultimo raccomandarle con quante preghiere possono aver forza nel suo caldo cuore, più il culto dei nostri antichi italiani che quel de' moderni inglesi e tedeschi, i quali come nulla ci giovano in fatto di viver civile, nulla del pari potranno giovarci in fatto di lettere, quando i tempi ci trascineranno a preporli a' nostri maggiori²²

Ad assicurare coerenza alla mescolanza di modelli operata nelle liriche vi è tuttavia proprio la missione civile assegnata alla letteratura che, in quegli anni di lotte e passioni risorgimentali, fa da comun denominatore tra la tradizione classicista di matrice illuminista e i desideri di rinnovamento di quella parte del romanticismo italiano dedicata al canto patriottico. Il dibattito tra classici e romantici, del resto, aveva assunto in Sicilia connotati autonomi e tra gli intellettuali antiborbonici barricati in un fiero classicismo si potevano trovare sia Borghi, chiamato a insegnare presso l'Università di Palermo, traduttore dei classici, cattolico, e aperto alla ricezione del modello manzoniano, sia Perez, al contrario, animatore di una rivista dichiaratamente antimanzoniana come «La Ruota».²³ Da parte sua, Turrise Colonna non si sottrae alla sperimentazione di metri e forme mostrandosi anche in questo caso tutt'altro che una rigida osservatrice di un classicismo conservatore. La canzone di tipologia petrarchesca utilizzata per alcuni tra i componimenti di materia civile e intonazione grave convive con un uso assiduo della terzina e dell'ottava, accanto a inni mutuati dal modello manzoniano e brevi canzonette che alternano ai canonici endecasillabi e settenari anche decasillabi, senari e ottonari, come in uso tra Settecento e Ottocento. L'esempio di Manzoni, probabilmente per insegnamento o emulazione di Borghi, risuona apertamente negli inni dedicati a San Michele, San Pietro e San Benedetto ma non resta confinato ai soli versi religiosi. Anche un componimento politico-patriottico come quello intitolato *A Giuditta* – personaggio biblico ricordato per aver decapitato il comandante assiro Oloferne – pare richiamare, con il ritmo serrato dato dai ripetuti versi tronchi, la poesia politica italiana di tradizione settecentesca e ottocentesca da Monti al Manzoni di *Adelchi* e *Marzo 1821*, così come la contemporanea produzione romantico-patriottica da Berchet a Dall'Ongaro:

Va, Giuditta: sul letto nefando

¹⁹ Cfr. i componimenti *Al padre*, già apparso in G. TURRISI COLONNA, *Liriche...*, e *Canzone* in F. GUARDIONE (a cura di), *Poesie di Giuseppina Turrise Colonna...*

²⁰ F. GUARDIONE (a cura di), *Lettere d'illustri italiani a Giuseppina Turrise-Colonna...*, 40.

²¹ Ivi, 51.

²² Ivi, 54-55.

²³ Cfr. M. SACCO MESSINEO (a cura di), *La Ruota: 1840-1842*, Palermo, Edizioni dell'Ateneo, 1975.

Nell'ebbrezza è sopito quell'empio;
De' tuoi cari già vede lo scempio,
Già n'esulta nel sogno crudel.
Va, Giuditta: nel divo comando
Vinci, riedi, conforta Israel.

Veglian sopra la scossa muraglia
Assetati, derisi, languenti,
Per la notte levando lamenti,
I guerrier dell'offesa città;
E paventan che nova battaglia
Del nemico trionfo sarà.²⁴

Ma sebbene la ricezione di Manzoni si riversi ancora chiaramente almeno nel componimento in ottave *L'addio* in un omaggio esplicito all'addio ai monti di Lucia, è nei confronti di Giacomo Leopardi che le *Liriche* di Turrisi Colonna esibiscono il proprio debito maggiore. Modello ideale di classicismo sperimentale, esempio calzante di passione civile nelle canzoni patriottiche giovanili e autore scelto per dar voce alle proprie inquietudini di giovane donna, Leopardi è un archetipo costante di lessico, stile e immagini. La rivendicazione di tormento interiore e il sentimento di una giovinezza minacciata da senso di morte e caducità che attraversano le poesie si spiegano così alla luce del culto del modello leopardiano, pur privato di quella dimensione materialista e antispiritualista impossibile da recepire dalla prospettiva cattolica della poetessa siciliana. Nel componimento *La sera*, Turrisi Colonna può così mostrare la propria personale sperimentazione del verso sciolto, rimaneggiando il motivo lunare in un'esplicita citazione di *Alla luna* e *Ultimo canto di Saffo*, che ispira tuttavia una preghiera conclusiva ai «cari estinti» che pare voler tratteggiare una dimensione pacificata della morte, alternativa a quella del suicidio o del nulla leopardiano.²⁵

L'appassionato patriottismo nutrito di rivendicazioni letterarie di Turrisi Colonna si alimenta di quella tradizione della lirica civile italiana che giunge all'inizio dell'Ottocento nelle mani del giovane Leopardi di *All'Italia* e *Sopra il monumento di Dante che si preparava in Firenze*. Il pantheon di modelli che nelle *Liriche* determina un fitto reticolo di citazioni e riscritture trova però probabilmente la propria cifra più autentica e originale nella contaminazione del canto civile con una linea femminile che, accanto agli autori canonici, rivendica quali proprie Muse donne della letteratura classica e italiana. Saffo, Nina Siciliana e Vittoria Colonna sono ricordate nei componimenti civili *Canzone* e *Alla patria*, mentre Gaspara Stampa è oggetto di versi nei quali se ne ricordano le sofferenze d'amore.²⁶ L'attenzione alle figure femminili travalica però le esperienze letterarie per abbracciare qualunque biografia di donna ammirevole. In questo campo, la preferenza accordata a soggetti non riconducibili alla tradizione latina e greca, come nel caso del componimento *Ad Aldruda* - nobildonna romana alla guida delle truppe che liberarono Ancona dall'assedio del Barbarossa e dei veneziani – o di quello a *Maria Stuarda*, scelta quale esempio morte innocente per via del proprio cattolicesimo – risente anch'essa del gusto ottocentesco per la riscoperta di Medioevo e prima età moderna. La costruzione di una linea di modelli letterari femminili e di una genealogia esemplare di eroine è completata sul piano ideologico dalla rivendicazione di spazi di protagonismo e libertà per le donne che dà vita a un patriottismo personale rivisitato da prospettiva di genere. Nel componimento intitolato *Canzone*, l'autrice attacca il destino toccato in sorte al «sesso men forte»,

²⁴ G. TURRISI COLONNA, *Liriche...*, 17-21, vv. 1-12.

²⁵ EAD, *Alla sera*, in F. GUARDIONE (a cura di), *Poesie di Giuseppina Turrisi Colonna...*

²⁶ Si veda il componimento *La morte di Gaspara stampa*, in G. TURRISI COLONNA, *Liriche...*, 135-138.

costretto tra le mura domestiche e privato di ogni possibilità di gesta gloriose, rispetto al quale le donne della letteratura incarnano una possibile alternativa alla marginalità e alla reclusione. Alle fondamenta di tale tradizione di figure esemplari, infatti, è più volte collocata la poetessa dai contorni mitici Nina Siciliana, resa da Turrisi Colonna una madre letteraria, simbolo di ribellione alle prerogative sociali imposte al genere femminile, con un'operazione anticanonica che riconduce le origini della poesia italiana in Sicilia nel segno di una donna presentata come una precorritrice di Dante.²⁷

Alla luce del quadro tracciato non stupisce dunque che l'autrice concentri in due canzoni paradigmatiche dedicate *Alle donne siciliane* sentimento patriottico, indipendentismo siciliano e rivendicazione femminile. Il primo componimento, compreso nella raccolta fiorentina del '46, torna sul compito civile della letteratura, proponendo un ideale di patria fondato sulla pratica poetica. Alle donne spetta il compito di coltivare «la bell'arte dei carmi», assumendo su di sé un inedito sentimento patriottico pacifista, alternativo alla violenza della guerra e del conflitto:

Assai più giova di tenzoni e d'armi
La bell'arte dei carmi,
Che il sorriso di pace e gli ozj brama,
E ne lusinga e regge
A magnanima fama,
D'ogni affetto maestra e d'ogni legge.²⁸

Nella seconda canzone *Alle donne siciliane*, rimasta inedita fino alla pubblicazione dell'edizione postuma del 1854, Giuseppina Turrisi Colonna, in linea con un motivo ampiamente ripreso dalla pubblicistica pedagogica destinata al pubblico femminile, esorta infine le donne a esercitare il proprio ruolo di mogli e madri, educando i figli della patria e contribuendo così a mutare i destini del proprio popolo. Se la questione affrontata differenzia la canzone dall'omonimo testo apparso nel volume fiorentino, anche in questo caso, tuttavia, la missione educativa assegnata al genere femminile tramanda un sistema di valori che pone al centro l'arte letteraria e che consegna al Risorgimento un ideale messaggio di riscatto civile non ottenuto tramite il primato militare ma fondato su un «Amor di sovrumane / idee nutrito»:

S'alti pensier divini
Di patria carità destin l'ingegno,
Sole, inermi, o Sicane,
Muteremo d'un popolo i destini!
A farsi di noi degne
Il giovin sacri a più bei studi l'ore,
E sprone ai fatti più lodati e santi
I palpiti saran d'un puro amore;
Amor di sovrumane
Idee nutrito, di celesti canti,
D'ogni più nobil arte

²⁷ *Canzone* apparve a stampa per la prima volta nel 1841 in G. TURRISI COLONNA, *Alcune poesie...* In seguito non fu incluso nella raccolta fiorentina del '46. Riapparve nell'edizione postuma del '54 *Poesie edite e inedite...*; il riferimento a Nina Siciliana torna a più riprese nelle rime della poetessa e il suo accostamento a Dante è esplicitato nella prima canzone *Alle donne siciliane*: «Qui preparava Nina, / Disdegnando la gonna, / Al divino Alighier l'arpa divina», in Ead. *Liriche...*, 53-56, vv. 39-41.

²⁸ *Ibidem*, vv. 21-26.

Nelle tele, ne' bronzi e nelle carte.²⁹

²⁹ G. TURRISI COLONNA, *Alle donne siciliane*, in F. GUARDIONE (a cura di), *Poesie di Giuseppina Turrisi Colonna...*, vv. 1-12.